

le erbacce
66

copertina di Andro Malis

Prima edizione aprile 2023
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 9788831384988

GASTON PIGER

MANUALE DI
INSUBORDINAZIONE

ILLUSTRAZIONI DI ANDRO MALIS



ORTICA EDITRICE

Signori, il tempo della vita è breve...
se viviamo,
viviamo per calpestare i re.

William Shakespeare, *Enrico IV*

INDICE

CHE CI FAI QUI?	7
SCHIAVITÙ	13
LIBERTÀ	33
RABBIA	53
LAVORO	66
SABOTAGGIO	84
INSUBORDINAZIONE	93
POTERE	116
ISTRUZIONI PER IL DISUSO	

CHE CI FAI QUI?

Cosa si intende per insubordinazione? Se aprite un qualsiasi vocabolario troverete più o meno la stessa cosa: violare i doveri della sottomissione, le prescrizioni di un regolamento, le norme disciplinari. Andando più nello specifico, nel diritto civile italiano, è la violazione da parte del lavoratore degli obblighi di diligenza e obbedienza, art. 2104 del codice civile, ed è ovviamente ritenuta una giusta causa di licenziamento. Sarà così, ma certo è che l'insubordinazione esisteva anche prima del diritto civile italiano e probabilmente anche di qualsiasi altro diritto. E lo si capisce bene dalla sua etimologia: insubordinazione è il contrario di subordinazione e presenta al suo interno il riferimento all'ordine. Insubordinato è colui che viola l'ordine, sia inteso come obbligo sia come sistema di regole. È un atto di disordine, un rovesciamento dello status quo. In questi termini anche Lucifero o Prometeo potrebbero essere degli insubordinati, anzi ne sono i principi. Poi è normale che in un mondo dominato dal lavoro come dimensione unica dell'esistenza anche l'atto di insubordinazione sia ridotto a una mera questione fra superiore e subordinato/dipendente. Ed ecco come l'insubordinato assume ai nostri occhi la forma dell'essere umano indipendente,

colui che non si piega al potere solo perché così è stato educato. Anzi, semmai questa è un'aggravante. L'insubordinato è dunque colui che vuole essere libero e che crede che tutta la dignità degli esseri umani sia custodita in questa libertà, messa sempre in discussione dalle infingarde smanie di dominio degli uomini (e non è un caso che non abbia scritto esseri umani). Badate bene però, insubordinazione non significa e non prevede la violenza, se non in casi estremi. È un'equazione che non ha senso perché la violenza nega la stessa libertà che si vuole rivendicare. Chi tiene alla propria libertà, custode della dignità umana, preserva sempre anche la libertà altrui. La vera insubordinazione sta nel non obbedire. Il fatto che questo mondo sia al contrario costruito sugli ordini necessita quindi di tutta la nostra insubordinazione.

Ora, essendo questo una sorta di manuale vi aspetterete di trovare al suo interno una serie di regole e tecniche che possano insegnarvi "l'arte dell'insubordinazione". Non è così, perché l'insubordinazione non può e non deve essere insegnata. Per due motivi: 1) perché è un'attitudine innata all'essere umano, nato libero e desideroso di restarlo fino alla morte; 2) perché se diventasse essa stessa una regola o una condotta tradirebbe immediatamente la sua ragion d'essere. Avete quindi fra le mani il primo e unico manuale anarchico mai scritto, nel senso che non vi dirà cosa dovete fare, forse solo che siete sempre stati un po' fessi, senza offesa.

Obiezione 1: e allora perché, come dice Jean-Jacques Rousseau, l'uomo pur nascendo libero è ovunque in catene? E soprattutto perché non se ne libera se la sua vera natura consiste nella libertà? È un po' lunga da spiegare,

diciamo che Étienne de La Boétie ci aveva visto giusto quando nel Cinquecento scrisse il suo memorabile *Discorso sulla servitù volontaria*, un breve testo in cui spiega la nostra sottomissione attraverso l'abitudine, il beneficio della sicurezza e la riluttanza al sobbarcarci la responsabilità. Queste le ragioni per cui molto spesso preferiamo servire invece che essere liberi. Ma ciò non toglie che siamo fatti per essere liberi - anche se non tutti la pensano così e anche se l'idea di libertà proclamata dalla Rivoluzione francese fosse un mito - e che l'insubordinazione sia un modo per riprenderci la nostra libertà o quantomeno per tendere verso di essa. Servirà quindi, più che insegnare l'arte dell'insubordinazione, risvegliarla nei nostri animi assopiti da una realtà che sembra definitiva, quando non è altro che una costruzione. E cosa c'è di meglio per risvegliarla che l'esempio dei maestri dell'insubordinazione? E infatti questo libro non è altro che un mosaico di pensieri rubati a chi non accetta il mondo così com'è.

Obiezione 2: ma non potrebbero esistere comunque delle regole di insubordinazione per momenti straordinari, ovvero quei casi in cui è necessario ribellarsi per riprendersi la libertà? Ma smettetela con queste regole! Siamo parlando di libertà e insubordinazione, proprio il contrario delle regole. Ognuno troverà dentro di sé il modo di contrastare il suo oppressore, che può essere il capo, lo Stato, il sistema, Dio, se stesso.

C'è un problema ed è bello grosso. Sta nella nostra testa ed è anche parecchio comodo: è la convinzione, dura a morire, che le cose nel mondo vanno in un certo modo perché così dev'essere, chi siamo noi per opporci? E perché mai dovrebbe essere tutto così semplice?

Mi dispiace tanto ma la realtà è troppo complessa per esaurirsi in questa mancanza di volontà di vivere in cambio di un salario (quando si ha la fortuna di averlo). Non vi è mai venuto il dubbio che chi ha potere e ricchezze, a discapito di altri, ha tutto l'interesse a lasciare le cose così come sono, ovvero a suo vantaggio? È questo il cosiddetto ordine del mondo, altro che metafisica - è un vero e proprio ordine, nel senso impositivo del termine. Bisognerebbe invece avere il coraggio di mettere in discussione tutto, perché è al contrario troppo evidente quanto le cose nel mondo non siano giuste - ossia quante persone siano private della libertà, e quindi "meno uguali" degli altri - e quanto l'essere umano avrebbe le potenzialità e l'opportunità di sistemarle.

Ecco il motivo di questo manuale, benzina per mantenere la fiamma della libertà sempre accesa e l'arma dell'insubordinazione sempre pronta a rivendicare questa libertà, e che sia per tutti. Cosa ce ne facciamo della libertà in un mondo di schiavi? Cosa ce ne facciamo della libertà se viene continuamente calpestata la dignità della vita umana?

Non leggete questo libro se non siete disposti a mettere in discussione il vostro modo di pensare e i vostri comportamenti, anche quelli apparentemente più insignificanti. Perché siamo tutti complici di questo sistema fondato sull'autorità, che ha l'unico interesse di mantenersi tale schiacciando tutto ciò che incontra.

Risvegliate dunque l'insubordinazione che è in voi e combattete per la libertà. Dite che non cambierà comunque nulla, perché così è sempre stato per le lotte solitarie? E se anche fosse? Voi fatelo anzitutto per voi, per principio, perché lo ritenete giusto, per non soccombe-

re a una vita grama e narcotizzata. Vale sempre la pena lottare per la libertà, non si può vivere - cioè si può ma non è vita - fingendo di non conoscerla.



ANTONIO

GRAMSCI

SCHIAVITÙ

Se non fossimo schiavi (e quindi dominati, obbedienti, sfruttati, sfruttatori di noi stessi) l'insubordinazione non avrebbe senso, non esisterebbe neppure. Invece esiste, per fortuna, perché siamo tutti schiavi, purtroppo. Bisogna dire che gli antichi erano molto più onesti di noi: gli schiavi erano del tutto legali - questo perché schiavi, come dice Aristotele, lo si è (era) per natura (che stronza!) - e reggevano di fatto tutta l'economia. Oggi invece la schiavitù è illegale, perché sulla carta tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti (che è in pratica una cazzata colossale), e donne e uomini sono entusiasticamente liberi di scegliere le proprie catene fra quelle offerte dalla società. Ma anche più di una, crepi l'avarizia! Quanta magnanimità! E cosa offre il menù? Allora vediamo: potremmo farci sottomettere dal volere dello Stato, dalle sue leggi, qualunque esse siano anche se violano la nostra morale perché protettrici del potere supremo, quello del mercato e del capitale che non fa che creare disuguaglianza e ulteriore schiavitù. È solo un esempio. Un altro potrebbe essere il lavoro: potremmo (anzi, siamo obbligati a) lavorare, a fare qualsiasi lavoro, sfruttati nuovamente dal capitalista di turno e ricattati dal salario senza il quale possiamo sognarci di sopravvivere, perché

se sei disoccupato fai schifo a tutti. Ma lavorando non riuscirai più a vivere, il lavoro diverrà la tua vita - di solito una vita di merda. E se proprio non vuoi un salario fisso potresti anche buttarti nella mischia della competizione liberale per accaparrarti qualche spicciolo con la tua attività autonoma, magari vendendo direttamente te stesso (più schiavo di così!); non arriverai a fine mese e dovrai elemosinare qualcosa a genitori e amici, ma che soddisfazione! Davvero? A meno che tu non sia un padrone - in questo caso chiudi subito questo libro o, meglio, redimiti e impara anche tu l'arte dell'insubordinazione. In fin dei conti anche tu sei uno schiavo - uno schiavo pieno di soldi, bastardo - di questo sistema. Non c'è via di scampo.

L'uomo nasce libero, e ovunque è in catene.

Jean-Jacques Rousseau

Il contratto sociale

Ciò che è cambiato nelle società a cui apparteniamo è l'adesione di quasi tutti allo stato delle cose vigente, l'assenza di ribellione e, perlopiù, della coscienza stessa del dominio. E certamente il grande inganno messo in atto dal potere è stato quello della «cultura».

Goffredo Fofi

L'oppio del popolo

C'erano tempi in cui bisognava comperare gli schiavi legalmente.

Stanisław Jerzy Lec

Pensieri spettinati

Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno di progresso tecnico.

Herbert Marcuse

L'uomo a una dimensione

La schiavitù non è stata eliminata affatto, è solo stata allargata fino a comprendere i nove decimi della popolazione. Dappertutto. Santa Merda.

Charles Bukowski

Niente canzoni d'amore

Se passi una vita noiosa e miserabile perché hai ascoltato tua madre, tuo padre, tua sorella, il tuo prete o qualche tizio in tv che ti diceva come farti gli affari tuoi, allora te lo meriti.

Frank Zappa

L'autobiografia

Il modo di liberarci dei nostri padroni non sta nel far diventare il genere umano stesso il padrone collettivo della natura, ma nel riconoscere l'impostura nella nozione stessa di padrone.

Slavoj Žižek

Vivere alla fine dei tempi

Chi "non si adatta al mondo" è sempre vicino a trovare se stesso. Chi si adatta al mondo non si trova mai, ma può diventare consigliere nazionale.

Hermann Hesse

Lecture da un minuto

Non esiste il potere. Esiste l'abuso di potere, nient'altro.

Henry de Montherlant

Il cardinale di Spagna

Uno degli effetti della vittoria che i dominanti hanno conseguito è stato di renderci ignari della nostra sudditanza e di annerbiare la percezione delle relazioni di potere.

Marco D'Eramo
Dominio

La differenza fra gli schiavi dell'Impero romano o dell'Impero ottomano da un lato e i dipendenti di oggi dall'altro è che gli schiavi non avevano bisogno di adulare il loro capo.

Nassim Nicholas Taleb
Il letto di Procuste

Senso di colpa e vergogna per come va il mondo e per la nostra incapacità di reagire dovrebbero essere un dato di fatto collettivo, di massa.

Goffredo Fofi
L'oppio del popolo

L'uomo cesserà di essere uno schiavo e conseguirà una dignità che sarà qualcosa di più di un prudente conformismo solo quando diventerà capace di uscire dalle categorie e convinzioni più fondamentali, comprese quelle che si presume lo rendano più umano.

Paul Feyerabend
Contro il metodo

Persone la cui vista mi riesce per svariate ragioni sgradevole: i miei superiori gerarchici perché mi ricordano la mia condizione di sottoposto, i miei sottoposti perché detesto di sentirmi investito d'un'autorità che mi

sembra meschina, come meschini sono l'invidia, il servilismo e il rancore che suscita.

Italo Calvino

Se una notte d'inverno un viaggiatore

Anche chi si crede il padrone degli altri non è meno schiavo di loro.

Jean-Jacques Rousseau

Il contratto sociale

Tutta la nostra società è fondata sulla specializzazione, la quale implica l'asservimento di coloro che eseguono a coloro che coordinano; e su un simile fondamento non si può che organizzare e perfezionare l'oppressione, di certo non alleviarla.

Simone Weil

*Riflessioni sulle cause della libertà
e dell'oppressione sociale*

Certo bisogna farne di strada
da una ginnastica d'obbedienza
fino ad un gesto molto più umano
che ti dia il senso della violenza
però bisogna farne altrettanta
per diventare così coglioni
da non riuscire più a capire
che non ci sono poteri buoni.

Fabrizio De André

Nella mia ora di libertà

Nessuno schiavo è più infelice di quello che mette al mondo figli destinati a essere schiavi.

Esopo
Favole

La società è una forma di vita comunitaria che permette alla classe superiore di mantenere la classe inferiore sotto il proprio dominio.

August Strindberg
Piccolo catechismo a uso della classe inferiore

Se sparissero i calzolai, non si farebbero scarpe; se sparissero i muratori, non si potrebbe far case. Ma che danno si risentirebbe se sparissero i signori? Sarebbe come se sparissero le cavallette?

Errico Malatesta
Fra contadini

L'obbedienza anche in quei casi in cui la disobbedienza sarebbe l'unica cosa umanamente legittima [...] è l'aspetto che caratterizza il rapporto dell'individuo con l'autorità in tutti gli stati del mondo.

Stig Dagerman
Autunno tedesco

Se quelli che dipendono da altri possono dirsi "vivi", chi sono allora i morti?

Detto indiano